



La Provincia

IL GIORNO DEL VOTO

E alla fine tarallucci e vino

Tutti ribelli cedono a Bruni

Il sindaco "accontenta" gli autonomisti tagliando centomila euro. Assessori confermati Per Belcastro presidenza della Castellini. Guerra in Area 2010: Rapinese sfiducia Valli

«I numeri per la sfiducia a Bruni c'erano giovedì, ma adesso non ci sono più». È finito il tempo delle trattative sottobanco, dei proclami bellicosi e delle indiscrezioni che puntualmente smentivano. Piercarlo Frigerio, il capogruppo di Autonomia liberale per Como, ieri ha fumato il calumet della pace con il sindaco. E dopo una settimana i "ribelli" non sono già più tali: salvo colpi di scena dell'ultimo momento stasera, al momento di votare la mozione di sfiducia al primo cittadino, si asteranno tutti.

Ieri pomeriggio Frigerio e Lionetti, portavoce degli autonomisti, hanno incontrato Bruni ad una dei suoi fedelissimi, Claudio Corengia e Veronica Airoidi. «Ci ho dato risposte su tutti i punti. Hanno quantificato il risparmio delle spese di Giunta in 100mila euro all'anno, solo tra tagli alle indennità e ad altre spese degli assessori, tipo il telefonino, esclusi quindi i costi del portavoce del sindaco e del giornalino». Frigerio si dice soddisfatto e oggi alle 19, prima del consiglio comunale, convocherà il gruppo per tirare le somme. Si profila l'astensione di tutti e sette i componenti. Anzi sei - Andrea Anzi, Pasquale Buono, Arturo Arcellaschi e Luigi Bot-

tone, oltre a Frigerio e Lionetti - visto che nel frattempo Mario Pastore è passato con i finiani di «Futuro e libertà». Comunque, il presidente del consiglio comunale era già orientato all'astensione. A conti fatti, la sfiducia dovrebbe essere votata soltanto dall'opposizione. La mozione, quindi, arriverebbe ad incassare al massimo 15 voti sui 21 necessari per mandare a casa la maggioranza. E magari nemmeno quelli, vista la frattura che ci sta consumando all'interno di Area 2010. Già, Alessandro Rapinese, dopo avere investito in magliette e vin brulé per animare la campagna «Bruni go home», ora che si vede sfuggire il risultato, ha deciso di continuare lo show, cambiando però obiettivo: oggi chiederà, con una lettera a Pastore, la

sostituzione del suo stesso capogruppo, Dario Valli. Rapinese definisce il collega di lista civica (il gruppo consiliare, peraltro, è composto soltanto da loro due) «un traditore», nonché «stampella di Bruni». Le ragioni del primo appellativo, dice, dipendono dal fatto che il direttivo di Area 2010, di cui faccio parte, si è riunito senza convocarmi e ha deliberato di prendere le distanze dalle mie dichiarazioni in consiglio senza darmi facoltà di difendermi, visto che l'hanno comunicato alla stampa e non a me». La definizione di «stampella di Bruni», invece, fa riferimento al comportamento di Valli durante le ultime due sedute del consiglio comunale: «Lunedì non c'era - ricorda Rapinese - e mi è sembrata un'assenza studiata a tavolino vista che non si è nemmeno pre-

murato di comunicarmela in anticipo, e giovedì non ha voluto che continuassimo ad oltranza, votando con la maggioranza per il rinvio della seduta». «Considerando anche che Valli ha partecipato a meno di un decimo delle riunioni dei capigruppo - conclude Rapinese - non può più rappresentare la gente per bene che ha votato Area 2010. Lo sfiducio e comunico a Pastore che sono io il nuovo capogruppo». Un'autoincoronazione? «Mi spiace dover fare come Napoleone - ammette Rapinese -, semmai starà a Pastore applicare il regolamento e tirare a sorte chi trame e Valli guiderà il gruppo».

Voci di Palazzo dicono che a placare gli animi nel Pdl contribuiranno anche le nomine nel Cda della Castellini. Papabile per la presidenza Nicola Belcastro, spesso critico nei confronti di Bruni. Prenderà il posto di Michele Alogna, che nel frattempo ha presentato domanda per fare il dirigente dei Servizi li.

Mentre la telenovela "sfiducia a Bruni" finisce a tarallucci e vino, scoppia un giallo virtuale: non c'è più il profilo del sindaco su facebook. Evidentemente si è dimesso solo lì.

Pietro Berra

[DIBATTITO SU INTERNET]

Stasera video in diretta su laprovincia.it

Stasera torna la diretta dal Consiglio comunale in streaming sul sito www.laprovinciadicom.it. Il primo esperimento, giovedì scorso, è stato seguito in media da 200 spettatori al minuto. Commento affidata a Francesco Angelini con interventi di Gisella Roncoroni e Michele Sada



La Provincia

[le domande]

[l'opinione]

**La politica fa acqua
ma il lago non esce?
Dieci quesiti scomodi**

**Lo scalpo del Giampi
e il fumo negli occhi
di chi ignora la città**

Nel gergo dei telefilm si chiama "cliffhanger" e serve per obbligare *gli* spettatori a non perdere la puntata successiva: riuscirà il nostro eroe appeso per una mano al ciglio di un burrone a salvarsi? Nella fortunata telenovela, ricca di colpi di scena, scene madri, madri rinnegate e rinnegati dai partiti partiti per altri lidi siamo arrivati a uno snodo cruciale. L'ultima puntata ha lasciato i comaschi con non poche domande irrisolte. Alcune possono sembrare anche ingenui, girando per Como dopo la svolta di giovedì notte, non si parla d'altro mentre si susseguono le voci sotterranee che hanno già modificato, e non di poco, lo scenario emerso giovedì notte. 1) Ma se tre assessori se ne devono andare, chi si prende le loro deleghe? 2) Se si dimette Ezia Molinari significa che avremo un quinto vicesindaco in due anni e mezzo? 3) Perché le decisioni sul futuro del sindaco, della giunta e del consiglio comunale vengono prese nei corridoi e non nella trasparenza dell'aula? 4) Viste le dure contestazioni mosse, anche in tempi recentissimi, ad altri assessori, i nomi sono stati sorteggiati con la regola della pagliuzza? 5) E se, invece, come pare, non fossero tre assessori ad andarsene, ma fosse Bruni a cedere tagliando portavoce eccetera, per la città, esattamente, cosa cambierebbe? 6) I problemi di Como sono il portavoce del primo cittadino e il giornalino del comune? 7) Tra l'altro, c'era bisogno di tutto questo can-can per eliminare il portavoce e il giornalino? 8) A dirla tutta, se cambiasse il vicecoordinatore provinciale del Pdl (una sottotrama di cui non bisogna dimenticarsi) per la gente comune cosa cambierebbe? 9) Che senso ha una melina durata settimane per uscire con una situazione, sostanzialmente, immutata? 10) E intanto piove ma il lago senza paratie, guarda un po', non esonda mentre la politica fa acqua. Sarà un caso?

Alessio Bruni

Invece di andare a casa loro mandano a casa il Giampi; più che una crisi politica sembra una canzone di Gaber. Ricapitoliamo. Come attraversa un periodo di grande depressione, la politica locale non riesce a risolvere il più piccolo problema, gli amministratori litigano, il Comune non ha neppure *gli* occhi per piangere, quando piove il lago si abbassa invece di alzarsi rendendo ridicole le paratie, ma chi ci governa ha deciso di regalarci altri tre anni di cantiere per realizzarle. E poi l'area Ticosa da bonificare e riassegnare, il Campus universitario da rilanciare. Su tutto ciò è in atto una dura verifica in consiglio comunale: dopo anni di sonnolenza, la stessa maggioranza pone sul tavolo del sindaco Stefano Bruni la sfiducia. In tutto questo bailamme, il primo cittadino cosa propone per uscire dal tunnel senza farsi prendere in pieno dal treno della critica? Credereste un rilancio delle opere pubbliche? Credereste una nuova strategia amministrativa nella gestione delle risorse? Credereste uno scatto d'orgoglio nello scendere dal letto per continuare il mandato almeno in piedi? No, al termine del weekend dei ripensamenti, il trust (o meglio sarebbe definirlo trist) di cervelli dello staff del sindaco ha deciso per il taglio del portavoce Giampietro Elli detto Giampi. Ora, con tutto il rispetto per lui, non crediamo che le sorti della città dipendano dal giornalista che scrive i testi di Bruni. E che, in questi anni, a un sindaco avvezzo alle figuracce orali ha risparmiato almeno quelle scritte. Il possibile allontanamento del portavoce dimostra invece che non c'è alcuna intenzione di pensare alla città. Tutto ciò è fumo negli occhi per continuare a galleggiare nello stagno. Lo scalpo del Giampi, che i congiurati giulivi accetteranno credendo di avere vinto, non è credibile. Anche perché il Giampi medesimo è orgogliosamente calvo.

Giorgio Gandola